

INGERENZE
narrative

Quale Pace?

A hand is visible at the bottom left, holding a silver flagpole. The flag is a rainbow flag, with stripes of yellow, orange, red, purple, blue, cyan, and green. The background is a solid blue color.

Ciao,

Ci sarà pace solo quando l'aggressore porrà fine all'aggressione. Firmato *Simona Argentieri, Eva Cantarella, Maurizio De Giovanni, Erri De Luca, Paolo Flores d'Arcais, Daniela Ghergo, Gad Lerner, Dacia Maraini, Pancho Pardi, Cinzia Sciuto, Corrado Stajano.*

<https://www.micromega.net/manifestazione-5-novembre-pace-appello/>

Cessare il fuoco e immediata conferenza internazionale di pace sono gli obiettivi per i quali Europe for Peace ha indetto la manifestazione del 5 novembre. Come disse Bernie Sanders al Congresso Usa nel febbraio 2022: «non abbiamo visto sanzioni contro gli americani quando hanno distrutto l'Iraq» ... Il 26 Febbraio 1991, a Kuwait City, tra i 20.000 e i 30.000 esseri umani furono bruciati vivi dall'aviazione Usa. ecc ... La morale che si può trarre da tutto questo si trova in "Chi dice umanità" (Einaudi 2001) di Danilo Zolo: i problemi della convivenza nel mondo sono determinati dai conflitti per l'uso delle risorse che vengono in genere resi irrisolvibili dagli eserciti dei "paladini del bene". Così Mauro Sentimenti, avvocato, è rappresentante del Coordinamento per la Democrazia Costituzionale.

<http://www.reteccp.org/primepage/2022/pace22/inpiazza.pdf>

Emiliano Brancaccio, economista e docente all'università del Sannio: Quali slogan spera di ascoltare in piazza a Roma? «Giù le armi, su i salari», per esempio. È elementare ma coglie nel segno. Stiamo attraversando una fase della crisi capitalistica dominata da una pericolosissima unione di intenti tra speculatori e guerrafondai. Dagli anni del libero scambio globale gli Stati Uniti, il Regno Unito e altri paesi occidentali alleati hanno accumulato un enorme debito verso l'estero, in primis verso la Cina ma anche verso la Russia e altri paesi asiatici. Da tempo tentano di porre rimedio a questo colossale squilibrio con chiusure finanziarie e commerciali che giustificano con varie pennellate ideologiche. Oggi le chiamano «sanzioni» ma in realtà c'è un colossale scontro capitalistico mondiale.

<http://www.reteccp.org/primepage/2022/pace22/Brancaccio.pdf>

Marco Politi sul Fatto Quotidiano: il presidente della Comunità S. Egidio Marco Impagliazzo scriveva tempo fa sull'Avvenire che la "militarizzazione delle coscienze e il linguaggio bellicista stanno trascinando tutti nel gorgo del bipolarismo dell'odio, in cui quello che conta è schierarsi". Ed è per questo motivo che papa Bergoglio si rifiuta di "benedire" una delle parti in conflitto e non smette di invitare Zelensky a prendere in considerazione serie proposte di negoziato. Ma Zelensky in tutti questi mesi è comparso in pratica quotidianamente in tutti i media, in ogni occasione di vertice internazionale, in ogni Parlamento occidentale e in ogni evento immaginabile, incluso i festival del cinema di Venezia e di Cannes; per dire cosa bisogna fare e non fare, e battere e ribattere ossessivamente sulla necessità di mettere in ginocchio la Russia e incrementare l'arrivo di armi sempre più potenti per assicurare la vittoria all'Ucraina. Chi argomenta in modo diverso è filoputiniano o fa stupidamente il gioco di Putin o indebolisce l'Occidente. L'Unione europea si lascia trasportare passivamente verso un'escalation sempre più pericolosa senza che nessuno metta sul tavolo gli obiettivi di una pace possibile e i costi di una continuazione della guerra. C'è una distorsione di fondo nella narrazione secondo cui soltanto gli ucraini possono decidere quale sia il momento per fare la pace. Il Segretario di Stato vaticano cardinale Parolin ha definito le "legittime preoccupazioni" di tutte le parti. "La minaccia nucleare è ripugnante, parliamo di pace"

<http://www.reteccp.org/primepage/2022/pace22/benedire.pdf>

Vincenzo Brandi per l'antidiplomatico: La manifestazione pacifista indetta il 5 novembre prossimo a Roma da 400 organizzazioni e associazioni laiche e cattoliche, scippata dai guerrafondai e filo- NATO, come il PD e organizzazioni collaterali. Gli slogan che queste organizzazioni vorrebbero imporre al corteo "pacifista" ed ispirare il comizio finale, coincidono con le richieste di Zelensky, cioè la richiesta di pura e semplice resa della Russia con ritiro immediato dell'esercito russo da tutti i territori occupati, compresa la Crimea. Richiesta che coincide, con un inasprimento della guerra e non con una eventuale trattativa di pace. L'Ucraina era un paese "libero e sovrano", e rispettato da tutti, vi era un governo eletto democraticamente che manteneva la neutralità tra l'Occidente a direzione USA e la Russia con cui era legata da secoli di rapporti di amicizia e collaborazione. La situazione è precipitata nel 2014 con il colpo di stato di Piazza Maidan, ispirato dagli USA che volevano portare l'Ucraina in ambito NATO, per minacciare da vicino la Russia, e messo in opera dalle formazioni ucraine di tendenza nazi-fascista. A questa situazione i cittadini di lingua russa si sono ribellati, cercando un'autonomia che è stata loro negata dando inizio ad una guerra civile che ha causato migliaia di vittime e dura tutt'ora. La Russia ed il suo Presidente Putin, hanno dato prova di grande prudenza, raggiungendo un accordo nel 2015 con la mediazione della cancelliera Merkel (accordi di Minsk-2), ma l'accordo è stato violato dal governo golpista ucraino. ... La manifestazione del 5 novembre rischia di diventare un raduno di guerra, e non di pace. Movimenti pacifisti a Roma organizzano una manifestazione nell'area pedonale di via Stilicone (zona Tuscolana-Cinecittà) alle 18,00 del 4 novembre. Altre associazioni pacifiste moderate hanno convocato una manifestazione separata a piazza dell'Esquilino alle 13,00 del 5 novembre. Si discute ancora se partecipare a questa iniziativa che però rischia di essere fagocitata nella melma "pacifinta" e guerrafondaia.

<http://www.reteccp.org/primepage/2022/pace22/manif7.pdf>

Sergio Cararo su Contropiano: In primo luogo va sottolineato l'intervento a gamba tesa del Presidente della Repubblica Mattarella, proprio alla vigilia della manifestazione, nel quale ha riaffermato "il sostegno senza riserve a Kiev" nella guerra. Eppure i promotori della manifestazione, soprattutto l'associazionismo cattolico e quello di "sinistra", insieme a Cgil Cisl Uil hanno fatto di tutto per rendere la piattaforma della manifestazione accettabile da tutti: cessate il fuoco, negoziati, stop alla minaccia delle armi nucleari. La spinta che viene dalla società civile appare assai più avanzata di quella espressa dalla politica. L'assenza dello stop all'invio di armi, preconditione minima per l'opinione pubblica italiana, perché prevede e consente azioni concrete e conseguenti sul piano politico, crea un'ambiguità configurando una "zona grigia" in cui, paradossalmente, potrebbero trovare accoglienza anche i guerrafondai del PD, cioè i più ossessivi sostenitori del coinvolgimento militare dell'Italia nella guerra, dell'invio di armi all'Ucraina e della obbedienza alla Nato. Inutile, ovviamente, pretendere qualche messa in discussione della subalternità dell'Italia alla Nato, che pure sta dimostrando materialmente la pericolosità dei suoi vincoli e dei suoi automatismi per il nostro paese e le sue relazioni con il resto del mondo. ... Due gli appelli contrapposti: Uno - "pace vuol dire il ritiro dell'aggressore entro i suoi confini" promosso da Micromega e sottoscritto tra gli altri da Paolo Flores d'Arcais, Dacia Maraini, Maurizio De Giovanni e Erri De Luca. Due - "la minaccia delle armi nucleari impone lo stop alla guerra, non presuppone il ritiro dell'occupante e prevede il riconoscimento delle istanze della Russia in sede di negoziato" pubblicato da l'Avvenire e firmato tra gli altri da Massimo Cacciari, Franco Cardini e Marcello Veneziani. L'Unione Popolare sabato sarà in piazza e parteciperà alla manifestazione dando appuntamento alle ore 13.00 in Piazza Esquilino a chi ha una posizione antiguerra e anti- Nato più definita. "Più armi, più distruzioni, più morti non sono la soluzione".

<http://www.reteccp.org/primepage/2022/pace22/manif8.pdf>

Francesco Santoianni su l'antidiplomatico: oggi, l'assenza di un genuino movimento contro la guerra si registra nella quasi totalità dei paesi dell'Unione Europea. E ciò per una gigantesca operazione culturale e politica, cominciata, dopo il crollo del muro di Berlino, che ha orientato le energie di tanti giovani, rimasti "orfani del comunismo", verso attività apparentemente "umanitarie" ma che servono, sostanzialmente, a consolidare il quadro geopolitico mondiale pianificato dagli strateghi del neoliberismo. Una ideologia che oggi impedisce di riconoscere il ruolo di carne da cannone affidato dagli USA all'Ucraina per una guerra finalizzata a distruggere la Federazione russa e obbligare i paesi dell'Unione europea ad importare gas proveniente dagli Stati Uniti, nove volte più costoso di quello russo. Parallelamente al rimbambimento di potenziali attivisti "No War" oggi ridottisi a protestare contro la "guerra di Putin" è andato avanti l'asservimento della "società civile" una galassia di Onlus, associazioni, cooperative, enti "no profit"... incompatibili con ogni posizione critica sulla guerra. A questo è da aggiungere un generale asservimento psicologico, garantito da due anni di terroristica gestione dell'emergenza Covid, tradotto in episodi davvero preoccupanti, come gli inni patriottici cantati dai balconi o i convogli di bare salutate sull'attenti dai militari, che si riverbera nella martellante campagna mediatica contro il "nemico Putin". Ma è possibile la nascita, in Italia, di un genuino, grande, movimento contro il conflitto in Ucraina che, sempre di più, prefigura una Terza guerra mondiale? A livello parlamentare, attualmente, c'è il vuoto più assoluto. Ancora più desolante la situazione di quello che resta di buona parte dei "pacifisti", spesso travolti dal governo e timorosi di contaminarsi con "sovrani" considerati fascisti. Nonostante ciò, sono già numerose le piccole manifestazioni, di "sovrani" ed ex "No green pass", che chiedendo la fine dell'invio di armi all'Ucraina e delle sanzioni alla Russia cercano di intercettare la protesta dei tanti rovinati da spaventose bollette dell'elettricità e del gas. NON è vero che le bollette del gas dipendano da Putin o dalle sanzioni alla Russia. L'ENI, ad esempio, continua ad acquistare dalla Russia gas allo stesso costo di tre anni fa, ma lo rivende in Italia a prezzi sempre più elevati, condannando alla miseria sempre più cittadini ed imprese. Situazione emblematica di un capitalismo "impazzito" e di una "incontrollabile" Finanza che distrugge le basi stesse del sistema produttivo.

<http://www.reteccp.org/primepage/2022/pace22/manif6.pdf>

Agata Iacono sull'antidiplomatico: È tardi. Perché non è stata indetta prima? Quando la maggior parte degli italiani si esprimeva contro l'invio di armi all'Ucraina e contro l'acuirsi delle sanzioni. La piattaforma è talmente generica da offrire a tutti la possibilità di riconoscersi nei suoi parametri. Addirittura Micromedia cerca di trasformare la mobilitazione in "voci di solidarietà al popolo ucraino" ... Di cosa si tratta? La piattaforma indetta da "Europe for Peace", dopo la premessa con diverse falle storiche e geopolitiche che non tengono in nessun conto il fatto che la guerra sia iniziata da otto anni né dei massacri del regime neo-nazista di Kiev, si rivolge direttamente alle Nazioni Unite per chiedere questi tre punti:

- 1 CESSATE IL FUOCO SUBITO, NEGOZIATO PER LA PACE!
- 2 ONU CONVOCHI UNA CONFERENZA INTERNAZIONALE DI PACE
- 3 METTIAMO AL BANDO TUTTE LE ARMI NUCLEARI"

La piattaforma della grande manifestazione per la pace del 5 novembre "dimentica" la delega in bianco data dal Parlamento al governo fino al 31 dicembre 2022 per l'invio delle armi italiane all'esercito ucraino. Tralasciando, quindi, il secondo punto, troppo generico e che non ha alcuna immediata fattibilità. Affrontiamo da vicino il primo e il terzo.

1 "CESSATE IL FUOCO SUBITO, NEGOZIATO PER LA PACE!" Erano esattamente gli obiettivi raggiunti a giugno ad Istanbul (con la mediazione di Cina, Francia e Germania), Russia e Ucraina. La false flag anglosassone di Bucha ha imposto il proseguo della guerra. Per essere più credibile, dovrebbe essere declinato così: "LA NATO GARANTISCA UN

CESSATE IL FUOCO SUBITO SULLA BASE DELL'ACCORDO RAGGIUNTO A ISTANBUL DA RUSSIA E UCRAINA."

"3 METTIAMO AL BANDO TUTTE LE ARMI NUCLEARI"

Il terzo punto è molto interessante e va sostenuto da tutti coloro che veramente vogliono la pace, con forza. Infatti, il TPN (trattato per la proibizione delle armi nucleari) è entrato in vigore nel gennaio dell'anno scorso. E' il primo trattato internazionale legalmente vincolante il cui obiettivo è l'eliminazione totale delle armi nucleari. L'Italia non ne fa, vergognosamente, parte. Anche membri del partito espressione del fondamentalismo bellico della Nato - il PD - possono tranquillamente dichiarare di aderire alla manif, che rischia di essere una nuova marcia colorata Perugia - Assisi. Tante bandiere arcobaleno e sostegno indiretto ai crimini della Nato.

<http://www.reteccp.org/primepage/2022/pace22/Manif5.pdf>

Per come la vedo io, sarebbe più efficace una manif che chieda garanzie di pace per i popoli europei, coinvolti nonostante la loro insita contrarietà, in una guerra per la sopravvivenza degli Stati Uniti d'America, vero stato carogna del mondo, con basi militari in tutto il globo disposte per portare morte e distruzione in ogni paese pacifico che desidera solo coltivare in pace i propri interessi.

E' tutto

Grazie

Saluti Maurizio

WWW-reteccp.org

